

SCHEDA n. 1

PERCHE' UN PROGETTO EDUCATIVO: note di riferimento nei documenti AGESCI

(dal Patto Associativo)

La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo

(dallo Statuto - Art. 14)

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello Scouting ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

(dal Regolamento metodologico - Art. 5)

Il Progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il Progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Scout a Santa Rita: venti anni in venti righe

1982

Il Gruppo Modena 1 di San Faustino elabora il nuovo Progetto Educativo e decide di sviluppare la proposta scout nel quartiere; manda il Capo Gruppo con una nutrita pattuglia di capi e ragazzi volontari ad aprire un nuovo Reparto e un nuovo Branco nella vicina Parrocchia di Santa Rita che chiedeva da tempo collaborazione.

1988

I ragazzi crescono nelle nuove Unità e nasce conseguentemente il nuovo Clan di Rovers e Scolte di Santa Rita.

1989

La Comunità Capi si sdoppia e viene censito il Gruppo Modena 6 che vive dieci anni di grande impegno educativo. Al suo interno maturano anche Capi che accettano la chiamata al servizio come quadri associativi dell'Agesci e due Capo che testimoniano con la scelta religiosa la vocazione missionaria. Si sperimenta negli anni successivi il gemellaggio con altri gruppi cittadini per la gestione dei Noviziati e per fronteggiare la scarsità numerica dei capi.

1999

D'intesa con la Zona nasce il Gruppo Modena 36 per risolvere il gemellaggio spontaneo con il Gruppo Modena 3 di San Pietro. Il progetto ha gli obiettivi ambiziosi di raccogliere le poche forze rimaste, dare formazione e solidità ai capi, consentire la continuità della proposta educativa e preparare la rinascita dei due Gruppi.

2002

Il Gruppo Modena 6 è di nuovo autonomo e ha festeggiato in questi giorni il Ventennale di attività scout nella Parrocchia di Santa Rita

SCHEDA n. 3

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE (sintesi dei pareri dei genitori dei ragazzi del Gruppo e osservazioni dei Capi)

L'Agesci educa i ragazzi e le ragazze a ricercare e scoprire la propria vocazione per diventare, da grandi, **BUONI CITTADINI E BUONI CRISTIANI** e il patto fra generazioni, che con lealtà e fiducia caratterizza tutto il movimento, coinvolge anche le famiglie che chiedono al Gruppo scout di collaborare alla educazione dei loro figli.

La nuova Comunità Capi ha raccolto le idee e le esperienze maturate negli anni passati e prima di lanciarsi negli obiettivi per i prossimi anni le ricorda brevemente:

- Si è ricercata la solidità e la formazione dei Capi e garantita la continuità della proposta educativa ai ragazzi tenendo aperte le Unità anche quando le forze in campo erano limitate.
- Si sono riscoperte e valorizzate, insieme agli altri capi della Zona, le potenzialità del metodo scout e con la nascita del nuovo Clan si è scommesso sulle capacità dei rovers e delle scolte di ritrovare lo stile di una Comunità in cammino.
- Con la maggiore partecipazione alla vita della Parrocchia è stata ritrovata la naturale dimensione ecclesiale del gruppo scout
- L'identità del rinato Gruppo Modena 6 è infine stata accentuata con la festa del Ventennale.

Dal fruttuoso dialogo con le famiglie e dalla analisi della situazione fatta dalla Comunità Capi nasce la riflessione che porta noi capi ad individuare gli obiettivi per il prossimo triennio.

Di seguito sintetizziamo le linee guida delle riflessioni fatte che abbiamo intitolato come una nostra canzone "Strade e pensieri per domani" (alleghiamo anche gli schemi con le osservazioni dettagliate dei genitori e dei capi).

Strade e pensieri per domani

La realtà contemporanea impone ai nostri ragazzi modelli e stili di vita lontani dalla proposta scout, tentando di omologarli su standard prestabiliti poco rispettosi delle persone e delle loro specificità.

Tale situazione è aggravata dalla rincorsa del tempo e della logica del fare e dell'aver a scapito dell'essere e del pensare (con la propria testa...); anche la capacità dei giovani di fare scelte autonome e consapevoli risulta pertanto affievolita.

La solitudine, non solo dei singoli, ma anche delle famiglie, è una realtà spesso mascherata dalle tante "cose" con cui si riempie inutilmente il tempo "libero" che impediscono di dedicarsi maggiormente al servizio degli altri (che noi cristiani chiamiamo "prossimo", ma che hanno anche i nomi laici di poveri, emarginati, ecc.).

Noi capi siamo parte di questo mondo e la nostra capacità/incapacità di essere testimoni credibili di una speranza di cambiamento è condizionata dagli stessi problemi delle famiglie con cui dobbiamo dialogare e, se possibile, condividere l'impegno educativo.

Anche i ragazzi, cresciuti in questa realtà, vivono spesso con scarsa propositività l'esperienza scout, confondendola forse con una delle tante "attività da fare" che i genitori propongono/impongono finché sono bambini, pronti anche a rinunciarvi per inseguire altri "impegni".

Lo scautismo ha alcune caratteristiche, segnalate anche dai genitori, che possono essere vincenti per superare tali difficoltà:

- il rapporto personale Capo/Ragazzo è una delle leve principali su cui insistere;
- la progressione degli impegni e lo stile di servizio gratuito, competente e consapevole sono un'altra opportunità che coinvolge tutti (dal lupetto al rover, fino al capo);
- una comunità gioiosa, accogliente e aperta alle diversità, che crea spazio di responsabilità per tutti e chiede impegno a ciascuno.

La radicalità del Vangelo, che noi capi scout dell'Agesci proponiamo, diventa alternativa alla povertà di valori del nostro mondo "ricco" di sprechi di risorse e incapace di stupirsi davanti alle bellezze del Creato e delle cose semplici e naturali.

Lo scautismo non è una palestra di buone intenzioni e pertanto le nostre riflessioni trovano completezza e significato individuando obiettivi e percorsi di attività concrete e verificabili, per consentire a ragazzi e ragazze di acquisire la consapevolezza del cammino personale alla scoperta della propria vocazione.

Nelle pagine seguenti elenchiamo gli obiettivi generali che orienteranno i capi a realizzare coerentemente i programmi di unità.

Allegato A alla scheda 3: osservazioni dei Genitori

REALTA' CONTEMPORANEA	VALORI DI RIFERIMENTO	RISPOSTE DELLO SCAUTISMO
<p>Richiesta di uno "standard" alto su modelli fissi e stabiliti.</p> <p>Si è sempre sottoposti a valutazione (a scuola, nello sport, a volte anche della in famiglia)</p> <p>Aggravante della valutazione continua: il sistema di riferimento è spesso percepito come rigido e altamente selettivo</p>	<p>Accoglienza.</p> <p>Accettazione di ognuno per come è</p> <p>Valorizzazione del diverso e delle potenzialità di ognuno</p> <p>Non competitività</p>	<p>Condivisione valori e regole</p> <p>Fratellanza</p> <p>Rispetto dell'altro</p> <p>Importanza rapporto adulto/bambino capo/ragazzo (unicità di tale rapporto rispetto ad altri metodi educativi)</p>
<p>Tendenza all'omologazione.</p> <p>E' sempre più difficile fare scelte autonome e consapevoli</p> <p>Tendenza ad ottenere tutto senza fatica e senza sacrifici</p>	<p>Diversità come risorsa</p> <p>Radicalità della scelta cristiana</p>	<p>Coraggio di essere scout</p> <p>Valorizzazione della Progressione Personale</p> <p>Scoperta dell'utilità della fatica</p>
<p>Attenzione all'individuo e alle sue esigenze che finisce per degenerare in individualismo (e che a volte fa credere ai nostri figli di essere al centro dell'universo)</p> <p>Tendenza ad "assuefarsi" a certi fenomeni anche negativi e perdita della capacità di stupirsi</p>	<p>Star bene con sé e con gli altri , conoscere le proprie emozioni</p> <p>Lealtà verso sé e verso gli altri</p> <p>Solidarietà</p> <p>Tolleranza</p>	<p>Senso del servizio da incentivare anche nei più piccoli</p> <p>Sottolineare la gratuità e la disponibilità verso tutti</p> <p>Fraternità Internazionale</p>
<p>Problema del tempo. Si fa tutto di corsa. Ci si ferma raramente a riflettere, a parlare, a giocare.</p>	<p>Generosità</p>	<p>Educazione alla essenzialità e alla sobrietà</p> <p>Capacità di stupirsi</p> <p>Attenzione ai singoli, alle piccole cose, alla natura come dono</p>
<p>Si va perdendo anche la capacità e il valore dell'ascoltare</p> <p>Solitudine non solo dei singoli, ma anche di nuclei familiari chiusi in se stessi e nei propri problemi</p>	<p>Riflessione sociale, civile, politica</p>	<p>Importanza del rapporto capi genitori per collaborare e non delegare l'educazione dei propri figli (da potenziare con i più grandi anche in relazione alla progressione personale)</p>

Allegato B alla scheda 3: osservazioni dei Capi

Mancanza di legami affettivi significativi:

- nel rapporto capo-ragazzo, non è più al centro la relazione e si privilegiano aspetti organizzativi che assorbono troppe energie.
- nei rapporti fra i ragazzi, indifferenza e scarsa attenzione per l'altro (per esempio: manca interesse per chi è assente e per le attività svolte da parte dell'assente medesimo).
- L'assenza di un significativo rapporto personale limita la condivisione e la possibilità di aiutarsi reciprocamente a crescere (correzione fraterna)
- Si evita la "conflittualità" capo-ragazzo che si concretizza nel timore di noi capi a chiedere fedeltà ed impegno ai ragazzi(ruolo del capo come fratello maggiore); nei ragazzi non c'è disponibilità ad essere ripresi e richiamati al loro impegno perché i Capi non vengono percepiti come adulti di riferimento
- Non sempre si conoscono le famiglie dei ragazzi e non sempre le famiglie conoscono quello che proponiamo

Scarsa propositività:

- percezione dell'esperienza come una delle tante esperienze da vivere nel tempo libero e quindi vissuta inconsapevolmente e con indifferenza (le cose ci passano davanti, se non ritengo importante una cosa non mi ci spendo).
- Lo scoutismo è visto come uno spazio "fisso ed immutabile", non c'è collegamento fra l'essere scout e la vita di tutti i giorni, si crede che si debbano fare sempre le solite cose e che non sia possibile portare all'interno della associazione le cose che ci stanno a cuore nella vita di tutti i giorni(interessi personali, affetti, opinioni differenti etc.etc.). Ne derivano acriticità e incapacità di reale confronto.

Valore delle cose e dell'ambiente nel quale viviamo:

- spreco di tanto materiale ed assenza di cura del materiale proprio ed altrui (tende rotte, sedi disordinate, cancelleria persa etc.etc.) questo perché i ragazzi ottengono tutto e subito (esempio se perdo una penna la ricompro senza fatica...)
- incapacità di riconoscere la bellezza della natura.

Carenza di stile nel fare le cose:

- non si guarda alla qualità del risultato, ma si cerca sempre con il minimo sforzo il "riconoscimento" (gusto del patacchino come se fosse un voto a scuola)

Problema del tempo e delle priorità:

- si privilegiano sempre altri ambiti a scapito di quello scout, alle volte in maniera pretestuosa.
- Incapacità di fare scelte e di organizzarsi il tempo.

SCHEDA n. 4

OBIETTIVI PRIORITARI: 2002-2005

Dopo aver analizzato la situazione sociale in cui operiamo, osservato i ragazzi delle nostre Unità e tenendo conto delle indicazioni dei genitori, individuamo i seguenti obiettivi prioritari per i prossimi tre anni:

1 Prevedere per noi capi, oltre al normale iter associativo di **FORMAZIONE CAPI**, le seguenti occasioni di maturazione e confronto:

- per quanto riguarda la **FORMAZIONE SOCIALE/POLITICA** collaboreremo e/o parteciperemo a iniziative della Circonscrizione o di altri Enti che operano nel territorio su temi coerenti con i valori educativi scout (Pace, Solidarietà e Fratellanza Internazionale, Tutela dell'infanzia, Difesa ambientale e sviluppo globale sostenibile, Legalità ed Economia etica, Protezione Civile e sociale, ecc.) e orienteremo conseguentemente anche il servizio extra-associativo che proponiamo ai rovers e alle scolte;
- per quanto riguarda la **CRESCITA NELLA FEDE** parteciperemo a Campi e/o corsi Biblici e incontri di Catechesi proposti sia dall'Agesci che dalla Diocesi, d'intesa con i nostri Pastori, anche per sopperire alla crescente scarsità numerica degli Assistenti Ecclesiastici e per essere testimoni del Vangelo in modo esplicito ai nostri ragazzi.

2 Favorire nei ragazzi e nelle ragazze che hanno fatto la Promessa Scout, una maggiore **CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO CAMMINO PERSONALE:**

I capi

- accentuano il rapporto Capo/Ragazzo con una migliore conoscenza personale, anche con la famiglia, e con particolare attenzione e continuità in occasione dei passaggi di branca.
- richiedono tra gli impegni personali (dalla Buona Azione del Lupetto al Servizio del Rover) sia occasioni di crescita nella fede che impegni "sociali" di attenzione e apertura verso gli altri, e soprattutto verso chi è in difficoltà.
- desiderano "uscire dal guscio" e vogliono far conoscere meglio e, se possibile, condividere con i genitori, gli ideali scout che portano, se necessario, a subordinare legittimi interessi personali alle richieste di coerenza che lo Scouting propone.

I genitori

- facilitano la partecipazione dei ragazzi a tutte le attività e ai campi
- sostengono i ragazzi nell'impegno a vivere i valori dello scoutismo anche in famiglia e cercano di non assecondare mode o situazioni in conflitto lo stile di vita scout

I ragazzi

- coltivano l'ideale di "ESSERE SCOUT" sempre, anche quando non sono in divisa (in famiglia, a scuola, fra gli amici, per strada, ecc.) e quando costa fatica; non si limitano a "fare attività scout" nel tempo libero.

SCHEMA n. 5

**ORIENTAMENTI EDUCATIVI:
indicazioni alle Unità delle tre Branche**

<p align="center">BRANCO</p> <p>Lupetti e Lupette (8-11/12 anni)</p> <p>3[^] - 4[^] - 5[^] elementare</p> <p>1[^] media</p>	<p>Alle famiglie che iscrivono i figli <u>presentiamo la globalità della proposta educativa scout</u> e come l'AGESCI la realizza, per consentire la migliore condivisione degli ideali e il sostegno alle attività</p> <p>Per la crescita della vita di gruppo <u>richiediamo fin da subito un impegno di partecipazione costante</u>, partendo dalle semplici regole della comunità (presenza, puntualità, attenzione agli altri e delle cose, ecc.).</p> <p><u>Proponiamo il cammino di catechesi</u> che inizia con la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e integriamo la formazione specifica proposta in parrocchia con il linguaggio e le esperienze tipiche dello scautismo. <u>Sviluppiamo la dimensione ecclesiale</u> a partire dalla partecipazione dei lupetti alla celebrazione eucaristica domenicale.</p>
<p align="center">REPARTO</p> <p>Esploratori e Guide (11/12-16 anni)</p> <p>2[^] - 3[^] media</p> <p>1[^] - 2[^] superiore</p>	<p>In questa età la <u>vita di Squadriglia</u> e lo <u>spirito di Avventura</u> caratterizzano la proposta scout e si concretizzano in imprese e attività pratiche, possibilmente all'aperto, in cui <u>ogni esploratore e guida valorizza le competenze personali</u> acquisite o da acquisire con l'aiuto dei capi, dei genitori, ecc.</p> <p>Ai ragazzi e alle ragazze <u>chiediamo di sperimentare la capacità di essere se stessi</u> per essere accettati dal gruppo: con la semplicità di presentarsi agli altri e alle altre per come si è, rinunciando ai simboli fuorvianti delle mode e indossando anche la divisa uguale per tutti.</p> <p>I più grandi vivono un primo momento di servizio e responsabilità come Capi Squadriglia, da vivere serenamente con il sostegno dei genitori, dei capi e degli altri fratelli e sorelle scout e guide: imparano a condividere i propri talenti e <u>scoprono quanto la vita scout sia alternativa ai modelli di vita che la nostra società cerca di imporre</u> .</p> <p>Il motto "<u>essere preparati</u>" viene attuato rendendosi utili non solo in Reparto ma <u>anche in famiglia e a scuola</u>.</p>
<p align="center">CLAN</p> <p>Rovers e Scolte (17-20/21 anni)</p> <p>3[^] - 4[^] - 5[^] superiore</p> <p>inizio lavoro/università</p>	<p>A 17 anni la prima tappa della strada rover, il Noviziato, è una preziosa occasione di <u>verifica del cammino fatto</u>, prima di decidere di proseguire con la firma della Carta di Clan: <u>è un impegno dei capi Reparto e dei Capi Clan preparare e sostenere i Novizi</u> in questa delicata età di passaggio.</p> <p>La capacità critica e di analisi porta i giovani a valutare i problemi del mondo e desiderarne il superamento: nel Clan <u>aiutiamo i rovers e le scolte vivere esperienze concrete di impegno</u> per realizzare i cambiamenti possibili nella realtà in cui viviamo oggi (quartiere, parrocchia, casa, ecc.).</p> <p>La Comunità Capi propone con gradualità <u>il servizio personale come occasione di intervento concreto nella società</u> per aiutare il rover e la scolta a scegliere consapevolmente con la Partenza, le scelte di impegno della vita adulta.</p>